



**PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE
PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000**

Allegato F – Rapporto ambientale preliminare

(ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Indice

Introduzione

- 1. Analisi del contesto ambientale di riferimento**
 - 1.1 Stato ambientale di riferimento
 - 1.2 Sintesi dei fattori ambientali positivi e negativi (SWOT)
- 2. Analisi di coerenza ambientale del Programma regionale**
 - 2.1 Riepilogo degli obiettivi e delle azioni previste dal Programma
 - 2.1.1 Obiettivi del Programma regionale
 - 2.1.2 Azioni previste dal Programma regionale
 - 2.2 Coerenza ambientale interna del Programma
 - 2.3 Coerenza ambientale esterna del Programma
 - 2.3.1 Obiettivi ambientali internazionali
 - 2.3.2 Obiettivi ambientali nazionali e regionali
- 3. Valutazione dei potenziali effetti ambientali del Programma regionale**
- 4. Monitoraggio e controllo ambientale del Programma regionale**

Introduzione

Il presente Rapporto ambientale preliminare è redatto, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 156/2006 recante "*Norme in materia ambientale*" (così come modificato dal D.Lgs. 4/2008), ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "*Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000 per il periodo 2008 – 2010*" (di seguito denominato Programma regionale) di cui è parte integrante e sostanziale.

Lo scopo principale di questo documento è quello di individuare e descrivere gli obiettivi e le azioni previste dal Programma regionale e fornire le informazioni necessarie alla verifica degli eventuali impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione.

Il Rapporto preliminare è quindi sottoposto alla verifica dell'Autorità competente che provvederà, pertanto, ad assoggettare o escludere il Programma regionale dalla Valutazione Ambientale Strategica che impone, pertanto, l'elaborazione del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13 del sopra richiamato D.Lgs. n. 156/2006 e smi.

Nella redazione del presente Rapporto, per evitare duplicazioni della valutazione, come previsto dall'art. 13, comma 4, del D.Lgs. n. 4/2008, in alcuni punti si fa riferimento, in quanto pertinenti, alle informazioni di base contenute nel Rapporto ambientale del "*Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010*" (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 28 luglio 2008) che contiene in parte le previsioni del Programma regionale.

Le informazioni contenute nel presente Rapporto preliminare, pertanto, sono state organizzate e inserite nei capitoli che seguono integrando la procedura di costruzione del Programma regionale e del Piano di Azione Ambientale 2008-2010.

1. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

1.1 Stato ambientale di riferimento

La normativa sulla VAS, nel definire le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale, elenca gli aspetti dell'ambiente da considerare nella valutazione. Si tratta di aspetti inerenti *la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.*

Visti i contenuti e gli obiettivi del Programma regionale, nel presente Rapporto sono stati approfonditi gli aspetti relativi alla biodiversità mentre per quanto riguarda le altre tematiche ambientali si fa riferimento alle informazioni di base contenute nel Rapporto ambientale del “*Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010*”.

La valutazione del contesto ambientale è una componente essenziale della fase iniziale del processo di VAS. Questo capitolo pertanto ha i seguenti obiettivi:

- selezionare una gerarchia di aspetti ambientali rilevanti per l'elaborazione del Programma regionale;
- specificare l'ambito territoriale degli effetti del Programma e definire le grandi tendenze in atto, le criticità, i probabili sviluppi in assenza del Programma;
- valutare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

I sistemi informativi della Regione, degli Enti gestori delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000, oltre alle informazioni contenute nel quadro conoscitivo del Programma stesso, sono i riferimenti fondamentali della valutazione dello stato ambientale di riferimento.

Per la definizione degli indicatori, fondamentale per la VAS, si possono assumere come riferimento gli indicatori già disponibili, che derivano sostanzialmente dalle attività di monitoraggio ambientale. Per alcuni indicatori sono individuate anche soglie di riferimento (valori d'attenzione o d'allarme o di benchmark, per il confronto con analoghe realtà territoriali, o traguardi che ci si propone di raggiungere). Tali informazioni ed i sistemi di indicatori ambientali devono essere coerenti con gli indicatori selezionati per il Programma.

Oltre all'interpretazione delle informazioni disponibili nei sistemi informativi regionali e nei rapporti sullo stato dell'ambiente si è provveduto alla lettura delle informazioni ambientali presenti nei documenti legati ai Piani territoriali dei Parchi e di altri piani/programmi regionali di sviluppo in modo da aumentare la coerenza esterna del Programma con gli altri programmi regionali. Questa valutazione, assieme alla sua base di conoscenza, dovrà essere sviluppata e specificata durante tutto il processo di attuazione del Programma, per controllare i potenziali, seppure improbabili, effetti ambientali conseguenti alla realizzazione degli interventi e delle attività previste.

1.2 Sintesi dei fattori ambientali positivi e negativi (Analisi SWOT)

Per ciascuna tematica analizzata nel Programma regionale é elaborata una valutazione delle principali potenzialità e delle eventuali criticità. Questo tipo di valutazione ha la funzione di definire aspetti ambientali strategici del Programma.

Particolare attenzione è posta alla rilevazione delle potenziali problematiche ambientali relative ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come SIC e ZPS ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La valutazione del contesto ambientale evidenzia sia i problemi sia gli aspetti favorevoli dell'ambiente regionale; grazie all'uso degli indicatori ambientali si hanno informazioni sulle dinamiche a rischio o sulle possibilità di miglioramento. Questa valutazione è nota anche come analisi SWOT ambientale (SWOT = Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats).

La terminologia distingue i fattori endogeni (fattori di forza e di debolezza) da quelli esogeni (opportunità e rischi). Cioè tra i fattori di forza si considerano le variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire attraverso il Programma regionale in esame per perseguire obiettivi prefissati.

Tra le opportunità ed i rischi, invece, si trovano variabili esterne al sistema (lontani nel tempo o nello spazio), che possono condizionarlo positivamente o negativamente. Sulle opportunità ed i rischi non è possibile intervenire direttamente, ma attraverso il Programma in questione è possibile predisporre modalità di controllo e di adattamento. E' necessario fare assegnamento sui fattori di forza, attenuare i fattori di debolezza, cogliere le opportunità e prevenire i rischi. La bontà dell'analisi SWOT è funzione della completezza della valutazione "preliminare" di contesto.

L'efficacia di questa metodologia SWOT dipende, in modo cruciale, dalla capacità di effettuare una lettura ambientale "incrociata". Per rendere più agevole la lettura "incrociata" i risultati dell'analisi vengono presentati come sintesi tabellare, in modo da comprendere meglio gli aspetti sinergici e favorire azioni di Programma nella direzione della tutela dell'ambiente e, in particolare, della biodiversità.

Di seguito si riportano i dati riguardanti la matrice ambientale "Biodiversità". Per quanto riguarda le altre matrici ambientali (Clima e atmosfera, Energia e ambiente, Acqua, Suoli e rischio idrogeologico, Gestione rifiuti, Benessere e salute, Informazione ambientale) si rimanda alle informazioni contenute nel Rapporto ambientale del "*Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010*" da cui il Programma regionale discende.

Quadro riassuntivo dei fattori di forza (S) di debolezza (W), delle opportunità (O) e dei rischi (T) per la matrice ambientale biodiversità

Fattori di forza (S)	Fattori di debolezza (W)	Opportunità (O)	Rischi (T)
Biodiversità			
<ul style="list-style-type: none"> - Ricchezza di biodiversità regionale per presenza di molte varietà di habitat diversi, appartenenti a molte categorie classificate da Commissione europea e di numerose specie vegetali e animali. - Estese superfici tutelate a parco e come rete ecologica di notevole pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale. Il sistema di protezione presente, ha contribuito ad evitare l'impovertimento quali-quantitativo del patrimonio naturale. - Consolidamento ed espansione progressiva di popolazioni di grandi predatori (Lupo, Aquila, Astore, Biancone, ecc.). - Ritorno di molte specie di uccelli acquatici, grazie a protezione-realizzazione di zone umide e ritiro ventennale dei seminativi (in pianura bolognese e modenese). 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenza generale al declino della biodiversità nei diversi aspetti (diversità degli ecosistemi, diversità genetica, diversità delle specie). - Molti habitat sono in crescente degrado o rarefazione (litorali marini, zone umide d'acqua dolce, corsi d'acqua di pianura, pascoli e prati stabili in tutte le fasce altimetriche, fasce boscate ripariali). - Stato preoccupante della biodiversità in molte aree agricole. - Espansione insediativa disordinata (<i>sprawl</i> urbano) minaccia paesaggio e continuità di habitat naturali, con elevata frammentazione di reti ecologiche (pressioni maggiori nel basso appennino, in pianura e presso la costa). - Eccessivo sviluppo di reti infrastrutturali in ambienti naturali sensibili. 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenzialità di miglioramento della biodiversità ampliando il sistema delle aree protette. - Potenzialità di miglioramento della biodiversità sviluppando corridoi ecologici di collegamento di siti naturali (p.e. rinaturazione, mitigazione di infrastrutture lineari, corretta conduzione di agroecosistemi e di rete fluviale). - Le aree agricole e forestali ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per la conservazione della biodiversità naturale e per la struttura del paesaggio tradizionale. - Progressiva integrazione degli spazi rurali e di quelli urbani. - Sviluppo di piani di gestione e attuazione delle Misure di conservazione per la corretta gestione dei siti Natura 2000. 	<ul style="list-style-type: none"> - La frammentazione di ecosistemi naturali in pianura ha raggiunto livelli molto significativi, con giustapposizione di tipologie di habitat fra loro incongrui, strutturalmente e funzionalmente. - I cambiamenti climatici possono indurre rilevanti effetti sulla biodiversità. In sintesi, i principali impatti possono essere rappresentati da modifiche degli ecosistemi, degli habitat e della fenologia delle specie. Queste possono essere oggetto di variazioni del comportamento, della distribuzione, dell'abbondanza e dell'areale.

Fattori di forza (S)	Fattori di debolezza (W)	Opportunità (O)	Rischi (T)
<ul style="list-style-type: none"> - Crescita ed espansione di popolazioni di cervo (in particolare su aree del crinale romagnolo e bolognese). - Incremento di superficie boscata e sua diversificazione strutturale (soprattutto in bassa montagna e nell'alta collina). 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono progressivo di attività agricole tradizionali in montagna, con pressione sull'ambiente e degrado del paesaggio. - Alcuni gruppi sistematici, come gli Anfibi e i Chiroteri, in sensibile declino per fenomeni di biocumulo di inquinanti, presenza parassiti ed effetti del cambiamento climatico con incremento di specie esotiche competitive. - Scarsa efficienza nella gestione dell'acqua. - Discreto numero di specie ittiche in forte regresso quantitativo per impatti sui corpi idrici e sviluppo di specie esotiche competitive. - Superfici prive dei piani di gestione e delle Misure di conservazione specifiche all'interno della Rete Natura 2000. 		

2. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Questo capitolo tratta della corrispondenza tra gli obiettivi del Programma e quelli ambientali più in generale. In pratica si confrontano gli obiettivi del Programma con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, nazionale o regionale.

La Regione Emilia-Romagna ha organizzato le proprie competenze in materia ambientale prevedendo l'elaborazione di Programmi triennali regionali di Tutela Ambientale" (PTRTA; ex LR n. 3/99). Lo specifico strumento principale per l'implementazione delle linee strategiche regionali in materia di tutela ambientale è il "Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008/2010", che rappresenta il terzo PTRTA dell'Emilia-Romagna da cui discende anche il presente Programma regionale.

L'insieme di piani, programmi e norme che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali, ma anche le politiche di sviluppo sostenibile, è il quadro rispetto cui valutare la coerenza della strategia del Programma regionale. La sua valutazione rispetto al sistema di Piani e Programmi vigenti serve per la costruzione di un quadro d'insieme strutturato e coerente ai differenti livelli. Così è necessario consolidare la coerenza del Programma con i vari obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale, limitare i conflitti ambientali e incrementare la razionalità delle decisioni.

2.1 Riepilogo degli obiettivi e delle azioni previste dal Programma

2.1.1 Obiettivi del Programma regionale

Gli obiettivi del Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 sono articolati a vari livelli e nel complesso sono coerenti con gli obiettivi internazionali, nazionali e regionali in materia di ambiente, in primo luogo con il Piano di Azione Ambientale 2008-2010. È positiva anche la coerenza interna tra gli obiettivi del Programma; non si rilevano attività in mutuo contrasto o che sviluppino antagonismo reciproco per quanto attiene gli aspetti ambientali. In particolare il Programma è finalizzato a migliorare lo stato ambientale regionale attraverso:

- la definizione dello stato di conservazione del patrimonio naturale compreso nel sistema;
- le priorità per la gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000;
- il quadro finanziario inteso come Programma triennale regionale degli investimenti a favore del sistema delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000;
- i criteri di riparto dei contributi regionali per il funzionamento delle singole Aree protette;
- l'individuazione delle aree da destinare a: Parco regionale, Riserva naturale, Paesaggio naturale e seminaturale protetto e Area di riequilibrio ecologico;
- l'individuazione delle Aree di collegamento ecologico di livello regionale;
- le eventuali modifiche territoriali delle Aree protette esistenti;

- la definizione degli obiettivi di scopo delle Aree protette esistenti.

In particolare, per arrestare la perdita di biodiversità a scala regionale i principali obiettivi strategici di medio periodo che il Programma regionale intende perseguire sono i seguenti:

- frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura;
- arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura;
- promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura;
- incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica;
- tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina;
- contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie;
- promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto);
- controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole;
- accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000;
- sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza;
- estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale;
- incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltrechè delle specie e degli habitat più minacciati;
- favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette.

2.1.2 Azioni previste dal Programma regionale

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici sopra riportati, nel periodo di validità del presente Programma, saranno promosse diverse azioni di cui si riportano di seguito le principali.

1. Coordinare le iniziative di conservazione dei sistemi naturali interregionali, costituiti:
 - dalla dorsale appenninica, al confine con la Regione Toscana. E' auspicabile, in questo caso, dare attuazione alla convenzione, tra i Ministeri competenti e tutte le Regioni territorialmente interessate, del progetto Appennino Parco d'Europa (APE);
 - dal medio corso del fiume Po, al confine con la Regione Lombardia. Si ritiene necessario, in particolare, concretizzare un accordo specifico con la Regione Lombardia, nell'ambito del progetto "Valle del Fiume Po", per definire delle comuni linee di indirizzo per le misure di conservazione e per i piani di gestione dei Siti di Rete Natura 2000, come premessa per tentare, nel corso del triennio, di costruire un Programma specifico per tutte le Aree protette della pianura padana, mirato ad accrescere la funzione ecologica delle aree interessate, soprattutto quelle fluviali e a valorizzarle in chiave turistica e fruitiva in una visione di sistema.
 - dal delta del fiume Po, al confine con la Regione Veneto. L'azione che si intende intraprendere è volta a proporre l'approvazione di un accordo istituzionale con la Regione Veneto indirizzato alla costituzione del Parco interregionale del Delta del Po.
2. Migliorare l'efficacia e l'efficienza gestionale dei Parchi regionali favorendo, nell'immediato, tutti i possibili processi di integrazione di funzioni tra i Parchi regionali con l'obiettivo strategico di accorpamento gestionale tra più Parchi attraverso la fusione dei loro enti gestori, possibilmente in un'unica struttura di scala Provinciale, a cominciare dai Parchi di più modesta dimensione, da quelli geograficamente più contermini e da quelli caratterizzati da funzioni di scopo più somiglianti tra di loro.
3. Passare dalla contrapposizione all'alleanza tra Parchi e mondo rurale, puntando alla salvaguardia delle specificità territoriali, della ricchezza di tante produzioni agricole come fattore di sviluppo delle aree più interne che ancora custodiscono natura, cultura e risorse naturali intatte. Per favorire questi processi, si ritiene necessario incentivare l'utilizzo dello strumento dell'accordo agro-ambientale, previsto dall'art. 33 (Norme speciali per il sostegno delle attività agricole eco-compatibili) della L.R. 6/2005, attraverso il quale le scelte relative all'utilizzo del territorio agricolo, in sede di pianificazione del Parco, debbono essere definite ricorrendo ad una vera e propria concertazione con gli operatori agricoli. La Regione ritiene che in futuro, inoltre, nei Parchi caratterizzati da una più spiccata vocazione agricola e in tutti quelli dove si definiranno degli specifici accordi, sia opportuno che gli Enti di gestione diano vita a sedi e strumenti di collaborazione e di concertazione con le rappresentanze del mondo rurale. La stessa pratica partecipativa e concertativa nei confronti delle organizzazioni agricole dovrà essere messa in atto anche per quanto riguarda l'individuazione e la formazione degli strumenti di gestione dei siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) da parte dei soggetti istituzionalmente competenti e cioè le Province e

le Aree protette. Inoltre, per garantire un maggiore coinvolgimento del mondo agricolo, occorre che i Parchi determinino il riconoscimento pratico della multifunzionalità delle imprese operanti nei loro territori affidando loro, attraverso l'utilizzo dello strumento dei contratti territoriali introdotti dal D.lgs 228/2001, i servizi ambientali relativi alla ospitalità rurale e alla manutenzione delle infrastrutture per l'assetto idrogeologico e per la manutenzione del territorio. Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata, inoltre, al controllo della fauna selvatica. Oltre all'attuazione delle previsioni contenute all'art. 37 della L.R. 6/2005, appare necessario incentivare e sostenere da parte della Regione tutti quegli interventi capaci di determinare un abbassamento dell'impatto negativo prodotto nei confronti delle attività agricole e degli allevamenti ittici presenti nei Parchi. Attraverso l'utilizzo dei programmi di investimento a favore del sistema delle Aree protette la Regione continuerà ad incentivare la messa in opera, da parte dei singoli Parchi, di sistemi di prevenzione dei danni all'agricoltura, alla pesca ed agli allevamenti e considererà, tra i criteri preferenziali nel riparto dei propri contributi per le spese di gestione dei Parchi, anche quello volto a riconoscere un contributo più elevato a quegli Enti di gestione che avvicineranno maggiormente la percentuale di indennizzo per i danni prodotti dalla fauna selvatica a quella effettivamente subita dagli operatori agricoli o ittici.

4. Integrare meglio la conservazione con la valorizzazione delle Aree protette. In questa direzione le iniziative prioritarie che la Regione intende intraprendere in futuro sono le seguenti:

- incentivazione, attraverso l'utilizzo dei contributi regionali destinati alla gestione, delle Aree protette che definiranno accordi di collaborazione, anche soprattutto sotto forma di accordi agro-ambientali, con gli operatori del settore primario;
- coordinamento delle collaborazioni tra i GAL (Gruppi di Azione Locali) e le singole Aree protette (che in molti casi sono già presenti negli assetti societari dei GAL) e sviluppo di progetti di sistema che coinvolgano più GAL e più Aree protette anche in collaborazione con analoghe strutture presenti nelle regioni confinanti;
- sviluppo di forme di promozione congiunta e di progetti di sistema tra più gruppi di Aree protette;
- sostegno alla creazione di nuovi presidi "Slow Food" per la tutela di prodotti agro-alimentari e di metodi di lavorazioni tipiche che rischiano la scomparsa all'interno dei Parchi;
- sperimentazione in almeno tre Parchi dell'Emilia-Romagna della metodologia di gestione ecocompatibile delle attività legate al settore del turismo attraverso l'utilizzo del sistema previsto dalla "Carta Europea del Turismo Sostenibile" gestita da Europarc Federation in collaborazione con FederParchi;
- favorire lo sviluppo delle certificazioni ambientali di processo e di prodotto da parte delle singole Aree protette;
- promuovere campagne di promo-commercializzazione rivolte innanzitutto alle offerte di turismo educativo, sportivo e scolastico all'interno dei Parchi attraverso accordi di scala regionale tra i singoli Parchi, l'APT Emilia-Romagna, le Unioni di Prodotto interessate e i singoli GAL operanti nei territori dei Parchi;

- favorire forme di “adozione” dei singoli Parchi da parte delle maggiori multiutility operanti nelle Province di riferimento soprattutto nei territori dei Parchi ove sono presenti impianti di energia, di immagazzinamento delle risorse idriche, ecc..

La principale politica settoriale regionale che va orientata verso la valorizzazione delle Aree protette è rappresentata da quella rurale che può influire positivamente a favore della valorizzazione delle attività presenti nelle Aree protette e può contribuire a superare molte delle diffidenze e delle vere e proprie opposizioni ancora presenti da parte del mondo agricolo.

La Regione, attraverso l’attuazione di moltissime Misure del Programma di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013, ha individuato le Aree protette e i siti Rete Natura 2000 come aree preferenziali. Anche alcuni PAL (Piani di Azione Locali) sviluppati dai GAL hanno previsto progetti specificatamente rivolti alle Aree protette che operano nel territorio interessato.

In sede di rimodulazione del P.S.R., e tenendo conto delle novità dello stesso introdotte recentemente a livello Comunitario, si potrà operare un rafforzamento dell’impegno regionale a favore della biodiversità, specificatamente nelle seguenti direzioni:

- Prosecuzione dell’attuazione delle specifiche misure/azioni per la biodiversità attualmente previste nel P.S.R.;
- Attivazione della specifica Misura denominata “Indennità Rete Natura 2000” per riconoscere le eventuali perdite di reddito conseguenti all’applicazione delle Misure di Conservazione dettate a scala regionale e provinciale, relativamente alle aree agricole di pianura ed alle aree connesse ai sistemi naturali di acque lentiche e lotiche;
- Previsione di una nuova azione, all’interno della Misura 323, rivolta alla conservazione delle aree fluviali e perfluviali.

Sul versante delle politiche rivolte al Turismo risulta necessario che, nel corso del prossimo triennio, sia definito un vero e proprio progetto strategico regionale rivolto alla promozione della fruizione turistica dei Parchi capace di puntare in particolare alla promozione:

- del turismo escursionistico nei Parchi, soprattutto pedonale e ciclistico;
- di forme di turismo connesse all’osservazione faunistica e a pratiche di volontariato connesse alla gestione della fauna in generale;
- del turismo scolastico.

E’ necessario, inoltre, coinvolgere maggiormente gli imprenditori privati nella promozione e nella valorizzazione delle Aree protette, attraverso la costituzione di società d’area, soprattutto per la gestione di alcuni servizi proposti dalle stesse Aree protette.

Uno strumento territoriale attraverso cui far convergere risorse ed energie del territorio, e non solo, nella realizzazione di progetti all'interno delle Aree protette dell'Emilia-Romagna è costituito dal "Fondo Verde per lo Sviluppo Sostenibile delle Aree protette" che può essere rivolto ad aziende, associazioni, fondazioni e privati cittadini che vogliono contribuire allo sviluppo ambientale delle Aree protette.

Un progetto di *Fund Raising*, che si prevede di realizzare anche a scala regionale, ha preso avvio dalla Provincia di Modena per il sostenimento delle Aree protette in ambito Provinciale, sia per la risoluzione di problematiche istituzionali che per la realizzazione di singoli progetti.

Questo progetto può essere esteso e promosso anche nelle altre Province della Regione in quanto ovunque le Aree protette sono territori su cui la collettività ha identificato un ben delineato intervento pubblico e godono di una buona reputazione sociale e culturale.

La parte di *Corporate Fund Raising* del Fondo Verde, cioè l'azione rivolta alle imprese, può prevedere diverse tipologie di adesione tra cui: "Adotta un parco"; "Sostieni un parco"; "Contribuisci al parco"; "Sostieni un progetto".

I progetti potrebbero riguardare almeno sei aree d'intervento prioritarie: "Turismo sostenibile e per tutti"; "Comunicazione ed educazione ambientale"; "Tutela della biodiversità"; "Parchi per Kyoto"; "Riqualficazione del paesaggio e del patrimonio storico".

E' parte integrante del Programma regionale e costituisce uno degli strumenti principali per favorirne l'attuazione, il "Programma degli investimenti a favore del sistema delle Aree protette dei siti Rete Natura 2000" attraverso cui vengono programmate le risorse finanziarie previste per far fronte alle spese di investimento per le Aree protette contenute nel bilancio annuale 2009 e poliennale 2009-2011. Il Programma degli investimenti è articolato in tre gruppi di azioni. Le risorse finanziarie messe a disposizione per l'attuazione del presente Programma ammontano complessivamente a 11.000.000,00 Euro.

Tabella 1. Articolazione sintetica degli obiettivi e degli interventi del Programma investimenti 2009-2010

	Interventi	Finanziamenti
Azione A	Interventi a favore dei Parchi e delle Riserve regionali esistenti finalizzati a finanziare le proposte di investimento presentate dai singoli Enti di gestione.	6.700.000,00
Azione B	Interventi volti alla realizzazione di n. 2 progetti di sistema: 1. miglioramento della rete escursionistica e delle strutture delle Aree protette del crinale appenninico (Parchi regionali e nazionali). 2. miglioramento e/o realizzazione della rete di piste cicloturistiche dei Parchi e delle Riserve della pianura e della collina regionale (ad esclusione dei Parchi nazionali e del Parco regionale del Delta del Po).	1.800.000,00 (annualità 2010)
Azione C	Interventi volti a finanziare: 1. gli interventi volti alla realizzazione di opere all'interno dei siti di Rete Natura 2000 che risultino strettamente finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione; 2. le spese di primo impianto a favore delle nuove Aree protette che verranno istituite sulla base delle previsioni contenute nel presente Programma secondo le tipologie previste.	2.500.000,00 (annualità 2010)

2.2 Coerenza ambientale interna del Programma regionale

La valutazione della coerenza ambientale del Programma regionale comporta un giudizio sulla sua capacità di rispondere ai bisogni di tutela ambientale del territorio regionale. Si tratta, pertanto, di verificare se e in che misura gli obiettivi scelti dal Programma siano coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nel capitolo precedente.

La valutazione ambientale è svolta facendo ricorso a una matrice di confronto, in cui sono riportati sulle colonne i temi della diagnosi ambientale, sulle righe i gruppi di obiettivi del Programma e nelle celle di matrice i giudizi sul livello di coerenza reciproca.

Per alcuni fattori ambientali (es. rifiuti, ecc.) gli impatti del Programma regionale non sono ritenuti significativi e misurabili, pertanto non si è ritenuto necessario procedere ad un'analisi di dettaglio così come è stato fatto per gli altri fattori, nel rispetto di quanto richiesto e indicato dalle normative e dai documenti di riferimento per le Valutazioni Ambientali Strategiche.

Dall'analisi della matrice si rileva l'ottimo livello di copertura da parte del Programma delle questioni di tutela ambientale diagnosticate nel capitolo precedente.

Dall'analisi, inoltre, si rileva l'ottimo livello di coerenza e di sinergia tra gli interventi e le azioni del Programma regionale. Non si rilevano misure in mutuo contrasto o che sviluppino antagonismo reciproco.

Si può affermare in generale che il Programma regionale 2009-2011 promuove interventi ed azioni in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale, in particolare con il Piano di Azione Ambientale 2008-2010 (PAA), il Documento Unico di Programmazione (DUP), il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Matrice di traduzione della diagnosi ambientale negli obiettivi specifici del Programma regionale 2009-2011

I colori nella matrice indicano il livello di coerenza tra misure e temi della diagnosi ambientale: verde scuro (ü) per misure fortemente coerenti, verde chiaro (u) per misure coerenti, bianco per misure senza correlazione significativa; non ci sono misure incoerenti con i temi ambientali.

Interventi e azioni del Programma regionale 2009-2011

	Temi ambientali					
	Clima e atmosfera	Acqua	Suoli, rischio idrogeolog.	Biodiversità,	Salute e benessere	Inform.educazione amb.
Interventi a favore dei Parchi e delle Riserve regionali esistenti finalizzati a finanziare le proposte di investimento presentate dai singoli Enti di gestione.		ü	ü	ü	ü	ü
Miglioramento della rete escursionistica e delle strutture delle Aree protette del crinale appenninico (Parchi regionali e nazionali).		ü	ü	ü	ü	ü
Miglioramento e/o realizzazione della rete di piste cicloturistiche dei Parchi regionali e delle Riserve della pianura e della collina regionale (ad esclusione del Parco regionale del Delta del Po).		ü	ü	ü	ü	ü
Interventi volti alla realizzazione di opere all'interno dei siti di Rete Natura 2000 che risultino strettamente finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione;		ü	ü	ü	ü	ü
Interventi volti al primo impianto a favore delle nuove Aree protette che verranno istituite sulla base delle previsioni contenute nel presente Programma secondo le tipologie previste.		ü	ü	ü	ü	ü
Creazione di connessioni ecologiche tra le aree protette		ü	ü	ü	ü	ü

2.3. Coerenza ambientale esterna del Programma regionale

La coerenza ambientale esterna riguarda la corrispondenza tra gli obiettivi del Programma regionale con quelli di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile in generale.

2.3.1. Obiettivi ambientali internazionali

In questo capitolo si trattano gli obiettivi ambientali internazionali ed europei in relazione con il Programma regionale. In relazione a tale ampio contesto è costruito il quadro strutturato di obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale e della biodiversità e, in generale, di sostenibilità ambientale significativi da confrontare con il Programma regionale.

Per quanto concerne la tutela della diversità biologica, fin dalla fine degli anni settanta, l'Unione Europea ha iniziato a porsi organicamente il problema di tutelare la biodiversità, prima emanando la Direttiva Uccelli poi, nei primi anni novanta, attraverso la Direttiva Habitat, avviando la costruzione della Rete Natura 2000 ed emanando numerose altre Direttive e Programmi Comunitari per la difesa del mare, delle coste e per sostenere il finanziamento di azioni volte a tutelare ambienti e specie animali e vegetali.

Gli obiettivi e gli interventi del Programma regionale sono coerenti con le strategie di scala europea ed internazionale.

A livello comunitario si fa riferimento anche all'insieme dei Programmi d'Azione europei per l'Ambiente.

Il Sesto Programma di Azione europea per l'Ambiente

Il Sesto programma di azione europea per l'Ambiente è stato approvato nel 2001 ed è intitolato "*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*". Esso è relativo al periodo compreso tra il 1° gennaio 2001 e il 31 dicembre 2010. Esso si ispira al Quinto programma d'azione per l'Ambiente, che si riferiva al periodo 1992-2000. Il programma ambientale europeo rileva che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che deve sfruttare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini stessi. Il programma europeo definisce cinque assi d'azione, per ognuno dei quali sono proposte azioni specifiche:

- migliorare l'applicazione della legislazione vigente;
- integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche. Sarebbe necessario istituire ulteriori meccanismi e sviluppare indicatori per controllare il processo di integrazione;
- collaborare con il mercato. Si cerca di incoraggiare una più ampia adozione del sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), di incoraggiare le imprese a pubblicare relazioni sulle proprie prestazioni ed a rispettare le esigenze ambientali, di istituire programmi di ricompensa per le imprese che rispettano l'ambiente, di adottare una politica integrata dei prodotti, di promuovere una politica di appalti pubblici rispettosa dell'ambiente;
- coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento promuovendo il miglioramento dell'accessibilità e della qualità delle informazioni sull'ambiente;

- tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale, promuovendo il miglioramento dell'applicazione della direttiva sulla valutazione di impatto ambientale e di integrare la pianificazione sostenibile nella politica regionale comunitaria e di realizzare un partenariato per una gestione sostenibile del turismo.

Il programma europeo si concentra poi in particolare su quattro settori strategici d'intervento: il cambiamento climatico; la salute; la gestione sostenibile di risorse e rifiuti e, naturalmente, la biodiversità.

Il programma europeo prevede anche l'adozione di strategie tematiche basate su un approccio globale, ciascuno per tema, invece che solo su alcuni inquinanti o tipi di attività economica. Esse fissano obiettivi di lungo termine, basati sulla valutazione dei problemi ambientali nonché sulla ricerca di sinergia tra le diverse strategie e con gli obiettivi di crescita ed occupazione, così come previsti dalla strategia di Lisbona.

La Strategia europea sullo sviluppo sostenibile

I leader dell'UE adottarono la Strategia sullo Sviluppo Sostenibile (SSS), a Göteborg nel 2001. Nel 2006 la Commissione europea ha completato il riesame dell'attuazione della strategia da parte degli Stati membri (*Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile - Nuova strategia*). Il riesame ha evidenziato la persistenza di "tendenze insostenibili" in diversi ambiti (tra cui clima, energia, sanità, povertà, risorse naturali, biodiversità, uso del territorio, trasporti). La scarsità dei progressi degli ultimi anni rende urgente provvedere con provvedimenti efficaci. La nuova strategia sostiene che l'obiettivo principale deve essere quello di cambiare i modelli comportamentali dei cittadini, assicurando che tutte le politiche tendano al conseguimento dello stesso scopo.

In particolare, gli obiettivi, i traguardi e le proposte di intervento relativi alla *Conservazione e gestione delle risorse naturali* sono identificati con l'arresto della perdita di biodiversità entro il 2010 e la migliore gestione delle risorse atmosferiche, idriche, suoli, forestali e ittiche.

La nuova SSS sottolinea altresì l'importanza delle azioni di sensibilizzazione e di comunicazione ambientale al fine di scambiare con i cittadini informazioni e competenze necessarie per agire in modo responsabile. Si tratta di assicurare prosperità e sviluppo, garantendo al tempo stesso l'utilizzo sostenibile delle risorse ambientali.

Coerenza del Programma regionale con i contenuti degli strumenti di politica ambientale e di sviluppo sostenibile europei ed internazionali (nelle celle sono indicati con un segno le interazioni e con due segni le interazioni fondamentali)

TEMA ED OBIETTIVI AMBIENTALI INTERNAZIONALI

	CLIMA	ARIA	ACQUA	SUOLO, RISCHIO IDROGEOLOGICO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	SALUTE	PARTECIPAZIONE AMBIENTALE	COERENZA CON PROGRAMMA
Sesto Programma d'azione ambientale comunitario (2002)	☺☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺
Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺
Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile - Goteborg - Revisione (2005)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺
Revisione della strategia di Lisbona (2005)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺
Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali (2005)								☺	☺
Convenzione di Århus (2001) e Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia								☺	☺
Libro verde - Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura (2006)	☺								☺
Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971)					☺				☺
Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)					☺				☺
Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992					☺				☺
Comunicazione Commissione Strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)					☺				☺
Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Dir. 79/409/EEC					☺				☺
Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Dir. 92/43/EC					☺				☺
Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre (2006)					☺				☺
Piano d'azione comunitario per la Biodiversità (2001)					☺				☺
Convenzione Europea del Paesaggio					☺	☺			☺
Pan European Biological Diversity Strategy (PEBLDS)					☺				☺
Millennium Ecosystem Assessment (MA) (2005)					☺				☺

2.3.2. Obiettivi ambientali nazionali e regionali

In questo capitolo si riportano gli obiettivi ambientali nazionali e regionali più significativi in relazione con il Programma regionale. In generale si valuta che la strategia e gli interventi operativi del Programma regionale siano coerenti con il quadro degli obiettivi italiani e regionali in materia di tutela e valorizzazione ambientale e, nello specifico, tutela della biodiversità.

La strategia d'azione italiana per lo sviluppo sostenibile venne tracciata dal CIPE, nel 2002, con la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, con una visione al 2012. Questa strategia si articola in alcune grandi aree tematiche prioritarie, coerenti con il Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE, tra cui anche la biodiversità.

L'Italia non si è ancora dotata di un'adeguata strategia nazionale né per arrestare la perdita della biodiversità né per l'attuazione della Rete Natura 2000. Infatti, ad oggi, anche se sono stati avviati già da alcuni anni gli studi propedeutici relativi, il nostro paese non ha ancora completato la carta della natura, prevista dall'art. 3 della L. 394/91 e il piano strategico nazionale per la biodiversità. Mancano quindi i presupposti tecnico-scientifici conoscitivi per impostare una politica nazionale, concordata innanzitutto tra lo stato centrale e le regioni, capace di avviare una strategia territoriale improntata all'individuazione delle specie e degli habitat da proteggere prioritariamente, alla costruzione della Rete ecologica nazionale ed all'aggiornamento delle politiche a favore del sistema delle Aree protette nazionali, regionali e locali. Tuttavia va riconosciuto che in questi ultimi anni l'Italia è però riuscita ad evitare la possibile condanna da parte della Corte di Giustizia Europea per l'insufficiente designazione di siti (SIC e ZPS) e per incompleto recepimento della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Ciò è stato possibile attraverso l'emanazione del DPR 120/2003, che ha integrato il precedente Decreto di recepimento della Direttiva Habitat, il DPR 357/1997, con il quale sono stati definiti i criteri minimi uniformi perché le regioni potessero assumere le misure di conservazione per le ZSC e le ZPS, e grazie all'aumento del numero e della superficie dei SIC e delle ZPS da parte di alcune Regioni italiane che l'U.E. aveva considerato deficitarie in quanto a territorio tutelato ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli.

Altri strumenti normativi nazionali di rilievo sono rappresentati da:

- Decreto Ministeriale 25/03/2005 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CE";
- Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";
- Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- Decreto 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

Tra gli strumenti normativi regionali si distinguono, in primo luogo, la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della Formazione e della gestione del

sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000” ma anche la L.R. 31 luglio 2006, n. 15 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna” per salvaguardare specie considerate essenziali nella composizione degli habitat naturali e seminaturali.

Anche il Piano forestale regionale 2007-2013, documento di indirizzo e programmazione del settore forestale, deve essere citato come strumento regionale di grande rilievo. Il Piano, infatti, delinea le strategie di gestione sostenibile del settore forestale e promuove un quadro di iniziative atte a coordinare le azioni in materia, dall'ente pubblico all'operatore privato, in coerenza con il Piano d'azione per le Foreste UE 2006 e con il D.Lgs. 227/2001 di orientamento e modernizzazione del settore forestale.

Tra gli strumenti regionali emergono anche i Piani di Azione Ambientale (PAA). Il primo Piano regionale di Azione ambientale per un futuro sostenibile 2001-2003 (redatto ai sensi del D. Lgs. 112/98 e della LR 3/99 ed in sintonia con l'allora costituendo VI° Programma d'azione ambientale europeo) definì l'obiettivo strategico dello sviluppo sostenibile come uno degli assi portanti delle politiche regionali per il medio e lungo periodo. Il secondo piano di azione ambientale 2004/2006 ha mantenuto e aggiornato gli obiettivi strategici ed il quadro di insieme delle azioni, alla luce dei problemi ambientali persistenti ed emergenti, dell'evoluzione del quadro normativo e dei risultati ottenuti con il primo Piano.

Il quadro degli obiettivi nazionali e regionali è completato da un insieme di altri documenti programmatici e normativi specifici, che definiscono obiettivi più settoriali. In questo quadro nazionale e regionale sono evidenti le sinergie positive innescate dal presente Programma regionale per il perseguimento delle politiche regionali di sviluppo sostenibile e, in particolare, nel campo della tutela ambientale.

In tema di conservazione delle risorse naturali e di tutela della biodiversità è necessario ridurre lo sfruttamento di alcune risorse naturali limitate e non rinnovabili e i correlati impatti ambientali, usare le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione. Ciò comporta il perseguimento a livello regionale di alcuni obiettivi fondamentali, articolati per sottotemi ambientali: rafforzare le connessioni ecologiche naturali presenti sul territorio, tutelare le acque riducendone consumi ed inquinamento, ecc.

Il Programma regionale può contribuire in modo significativo alla risoluzione di questi problemi, integrandosi con gli altri strumenti regionali e nazionali in essere. Oltre al PAA, ad esempio, esistono diversi strumenti pianificatori e programmatori regionali che possono essere utilizzati per tradurre in azioni operative le linee di indirizzo indicate per le Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000: il Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR), il Programma Operativo Regionale (POR) del FESR, il Programma Attuativo Regionale (PAR) dei fondi FAS, e il Programma degli investimenti delle Aree Protette, le misure generali di conservazione delle ZPS e, a breve, delle ZSC (conseguenti al DM 18 ottobre 2007), i Piani Territoriali dei Parchi e gli strumenti di gestione delle Riserve Naturali Regionali, il Piano Territoriale Regionale, il nuovo Piano Paesistico Regionale (PTPR), il Piano Regionale Forestale 2007-1013, ecc.

Il Programma regionale si inserisce in questo quadro per favorire azioni per accrescere la resistenza dei sistemi naturali rispetto ai processi antropici di frammentazione degli habitat e per contrastare gli effetti indotti dai cambiamenti

climatici in atto. Inoltre si pone obiettivi di sviluppo della conoscenza della biodiversità e per conservare habitat e specie sottoposti a maggiori minacce.

La Regione ha previsto che uno degli strumenti per il sostegno del “Programma del sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000” (LR 6/2005, n.6) fosse il Piano di Azione Ambientale (PAA) 2008-2010. Nell’ambito del PAA sono stati definiti, pertanto, i seguenti indirizzi:

- migliorare l’efficacia e efficienza degli istituti di tutela della natura esistenti;
- accrescere la dimensione delle aree e dei siti esistenti;
- individuare i principali corridoi ecologici;
- individuare sistemi meritevoli di una tutela più puntuale, con un percorso partecipativo;
- perfezionare l’integrazione tra le azioni di tutela e quelle di valorizzazione della biodiversità;
- estendere le aree boscate ed intervenire per qualificare lo sviluppo dei complessi forestali;
- migliorare la funzione naturalistica dei corsi d’acqua;
- migliorare la tutela delle aree umide naturali;
- favorire il mantenimento degli zone costiere ancora libere dall’edificazione;
- sviluppare la conoscenza naturalistica, l’educazione e la divulgazione ambientale;
- garantire azioni coerenti e coordinate con le regioni contermini per la conservazione della biodiversità;
- promuovere l’integrazione delle aree protette statali nel sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

Coerenza del Programma regionale con i contenuti dei principali strumenti regionali di politica ambientale e di sviluppo sostenibile (nelle celle sono segnate le interazioni significative)

TEMA ED OBIETTIVI AMBIENTALI	CLIMA	ARIA	ENERGIA	ACQUA	SUOLO, RISCHIO IDROGEOLOGICO	BIODIVERSITÀ	PAESAGGIO	SALUTE	PARTECIPAZIONE	COERENZA CON PROGRAMMA
	Politiche regionali									
Piano Azione Ambientale 2008-2010	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	üü
Piano Territoriale Regionale (PTR; in corso di redazione)					ü	ü	ü		ü	ü
Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)					ü	ü	ü		ü	ü
Piano di Tutela delle Acque				ü						ü
Programmi di sviluppo nel quadro delle politiche di coesione comunitaria 2007-2013 (DUP, PSR, POR, PAR)	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	üü
Programma di gestione integrata zone costiere (GIZC)	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	ü	üü

3. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA REGIONALE

Il Programma regionale avrà solo effetti ambientali positivi diffusi di diversa intensità, in particolare, le sue azioni potranno contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità e del paesaggio. I benefici apportati dalle azioni previste riguarderanno l'efficienza dei sistemi naturali strategici per la tutela di habitat e specie, posti all'interno ed all'esterno delle Aree Naturali Protette dell'Emilia-Romagna.

Le azioni e gli interventi produrranno nel medio-lungo termine anche benefici indiretti significativi per la biodiversità e gli ecosistemi limitrofi.

Nel suo complesso il Programma regionale contribuirà in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale e, nello specifico, di tutela della biodiversità e del paesaggio. I benefici riguarderanno l'efficienza dei sistemi naturali strategici per la tutela di habitat e specie, posti all'interno e all'esterno delle aree naturali protette dell'Emilia-Romagna.

Si stima che il Programma regionale produrrà effetti positivi anche per il benessere e la salute umana: indirettamente per il suo contributo positivo a tutti gli aspetti ambientali e direttamente soprattutto per gli interventi specifici a favore della tutela naturalistica.

Infine, si stima che il Programma regionale genererà benefici significativi per i sistemi dell'informazione e dell'educazione ambientale, soprattutto in relazione a finanziamenti dedicati all'informazione-educazione all'ambiente ed alla biodiversità (educazione, divulgazione e sensibilizzazione naturalistica).

4. MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA REGIONALE

Al fine di assicurare il controllo sugli eventuali impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma regionale, quindi dalla realizzazione delle azioni previste, diventa uno strumento fondamentale il sistema di monitoraggio che si intende realizzare per tutta la durata del Progetto, secondo quanto disposto all'art. 18 del D.lgs. 152/06 e smi.

Il monitoraggio comprende una serie di attività volte a fornire un supporto alle decisioni da prendere. A tal fine si prevede di realizzare un sistema di monitoraggio ambientale che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni e a verificare gli eventuali effetti negativi delle azioni previste. Qualora necessario, si deve valutare la necessità di rimodulare le scelte del programma e in particolare i criteri attuativi.

Il monitoraggio ambientale utilizza informazioni che potrebbero essere continuamente adattate alle tipologie e alle scale di misura prese in considerazione. Il monitoraggio ambientale è soprattutto finalizzato a verificare gli eventuali effetti negativi delle azioni previste e ad adottare le mitigazioni correttive più opportune.

Il sistema di monitoraggio ambientale del Programma regionale, che si concentrerà sulle azioni che potenzialmente potrebbero produrre effetti significativi sui fattori ambientali, sarà realizzato attraverso più fasi decisionali che si succederanno nel tempo.

Si prevede, quindi, una fase di analisi durante la quale potrebbe essere necessario acquisire informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, e infine verificarne l'andamento rispetto alle previsioni. In relazione ai risultati sarà necessario procedere, quindi, con la diagnosi delle cause degli eventuali scostamenti dagli obiettivi previsti e, infine, con la definizione della metodologia per la rimodulazione.

Le informazioni sugli indicatori di monitoraggio ambientale del Programma regionale saranno successivamente elaborate nell'ambito della Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, al fine di predisporre periodici rapporti di monitoraggio con le modalità di attuazione definite dalla Regione.

Tali rapporti di monitoraggio avranno la funzione di informare i soggetti interessati, ed il pubblico in generale, sulle ricadute ambientali che il Programma regionale sta generando, oltre a fornire al decisore strumenti in grado di individuare tempestivamente gli eventuali effetti imprevisti da correggere. La Regione è tenuta a definire misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi e per mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivati dalla realizzazione degli interventi finanziati. All'interno delle procedure di attuazione-gestione del Programma regionale devono quindi essere previsti periodici momenti di verifica ambientale che, anche in funzione del monitoraggio ambientale, consentiranno di mitigare gli impatti ambientali. Il processo di monitoraggio ambientale è ciclico e le misure di mitigazione ambientale influenzeranno le successive fasi attuative.

Per rendicontare periodicamente sugli indicatori e sugli indici del monitoraggio, le informazioni saranno organizzate in una matrice sintetica che rappresenta uno strumento di supporto decisionale, utile per evidenziare le tendenze di fondo e per aiutare a superare i potenziali problemi.

Per ciascun indicatore dovranno essere riportati un “valore storico” (riferito ad un passato abbastanza remoto) ed un “valore base” (riferito ad un passato il più recente possibile). Tali valori sono utili a esplicitare la verifica dei trend di ciascun indicatore in matrice. Per gli indicatori si dovranno quindi riportare valori-obiettivo (target) a medio ed a lungo termine (con l’indicazione dei rispettivi anni futuri) e per ognuno di essi vanno calcolati target intermedi (o attuali o di breve termine, ad esempio basati sull’assunto che il miglioramento atteso degli indicatori è distribuito in ugual misura tra tutti gli anni che mancano alla scadenza fissata di fine programmazione). Attraverso il rispetto dei target intermedi è possibile monitorare periodicamente gli andamenti del Programma regionale, con l’obiettivo di affrontare e correggere eventuali deviazioni.